

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)
e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)



Rapallo e l'arte del merletto

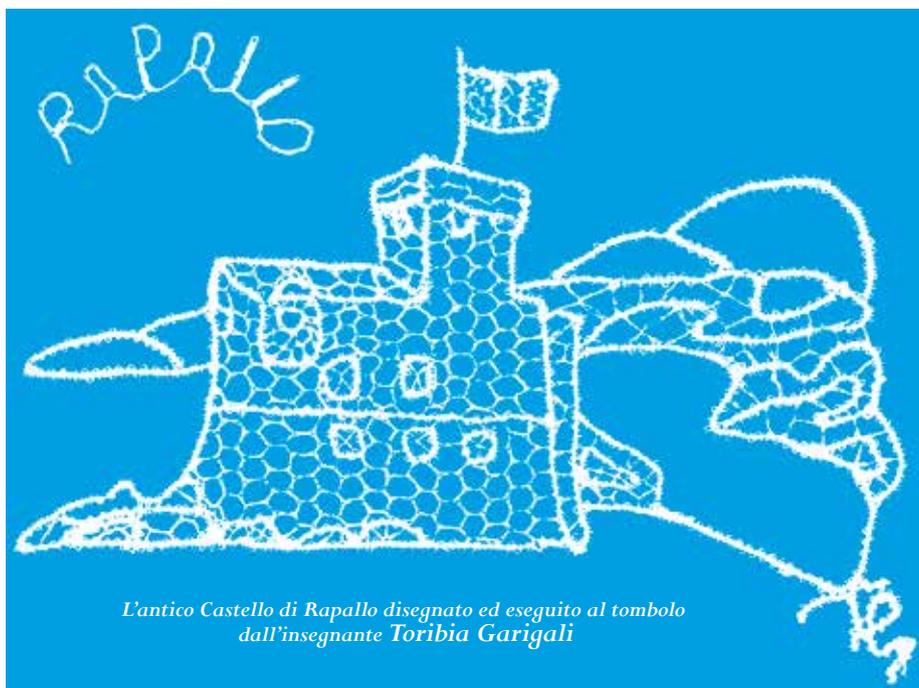
Tra i numerosi scritti lasciati dal compianto storico di Rapallo Pierluigi Benatti ve ne sono anche sull'arte del merletto, che a Rapallo e dintorni, dal tardo medioevo (XIII sec.) sino al tempo delle nostre bisnonne (o nonne per chi è avanti con gli anni) si è sviluppata, in un continuo crescendo, tra la popolazione femminile. Ne riportiamo uno comparso su un'opuscolo edito nel 1984, anno in cui Benatti fu Assessore alla Pubblica Istruzione e ai Beni Culturali ed il Comune di Rapallo con l'Azienda Autonoma di Soggiorno allestirono la mostra dal titolo "Il pizzo oggi in Europa" nell'antico Castello.

In questo numero, per ragioni di spazio, ne pubblichiamo solo una parte; la prosecuzione sarà pubblicata in un numero successivo.

"L'arte del merletto ha radici talmente profonde nella storia di Rapallo e del Tigullio da sconfinare persino nella leggenda. È pertanto arduo stabilire quando questa forma di artigianato femminile sia iniziata nelle nostre contrade ed in che modo si sia poi così ampiamente dif-

fusa al punto da entrare a far parte del costume, della tradizione, della cultura locale. Sappiamo che nel XIII secolo anche nel nostro borgo era già presente l'antichissima manifattura di preziosi ricami in seta colorata, oro e argento per decorare lenzuola, biancheria e tessuti. Ne sono conferma, fra l'altro, queste notizie che desumiamo da documenti

comina da Rapallo ricevere dal maestro Giacomo da Carignano lire venti per impiegare in arte sua de operatione auri. Sono frammenti che ci confermano la presenza d'una attività, a dimensione familiare, ormai consolidata e pienamente inserita nel contesto sociale ed economico rapallense. Nel corso dei successivi due secoli in Italia le forme di questo artigianato si evolvono e si affinano, assecondando nuovi gusti e mutate esigenze, e si verifica quella scelta di indirizzo, orientata ai lavori ad ago od a quelli al tombolo, a seconda che ci si ispiri al ricamo od alla tessitura. Nel Seicento i rispettivi centri promozionali saranno Venezia e Genova. Già esperte, come abbiamo visto, nel lavoro decorativo basato sull'intreccio di fili preziosi, le donne rapallesi, a metà del Cinquecento, cominciano ad



L'antico Castello di Rapallo disegnato ed eseguito al tombolo dall'insegnante Toribia Garigali

giunti sino a noi. Il 27 settembre 1214 Marchisio da Rapallo stende un atto per l'acquisto di lire nove d'oro filato. Il 28 maggio 1242 il concittadino Soliano di Pescino sottoscrive l'affidamento della figlia Caterina *causa discendi de arte tagliandi et filandi aurum*. Il 30 gennaio 1254 Giovanna da Rapallo prende al suo servizio una giovinetta cui si impegna ad insegnare *artem texendi oralia de seta*, mentre il 18 maggio 1307 vediamo Gia-

applicarsi alla creazione di spumeggianti trine sovrapponendo abilmente, sul cuscino retto dal trespolo od appoggiato sulle ginocchia, i fili che, raccolti ad una estremità sui piccoli fusi, vengono fissati all'altra con gli spilli, secondo il disegno prescelto.

I risultati sono sorprendenti e se le trine ad ago somigliano a vere sculture per precisione di contorni, dall'intersecarsi

segue a pag. 2

IMPORTANTE

VISTO L'INTERESSE SUSCITATO DALLA CONFERENZA "SUI MONTI CHE FANNO CORONA A RAPALLO", SVOLTA IL 2 MARZO DA RENATO LAGOMARSINO PER CONTO DELL' ASSOCIAZIONE DEI "RAPALLIN", SU INVITO DELLA SEZIONE LOCALE DEL CAI LA STESSA VERRÀ DA LUI RIPETUTA GIOVEDÌ 17 APRILE, ALLE ORE 16,00, PRESSO IL SALONE DELLA CASA DELLA GIOVENTÙ DI RAPALLO.

e confondersi del refe, guidato sapientemente coi fuselli, nasce un disegno dolcissimo, quasi sfumato.

Perdendo ormai del tutto il carattere di attività muliebre svolta per passatempo, la nuova forma di artigianato, che presenta aspetti di particolare gentilezza e grazia, ma che richiede pur sempre fatica ed applicazione, trova terreno fertile in mezzo alla popolazione femminile della riviera soprattutto per le povere condizioni di vita di questi nostri paesi che si sostengono quasi esclusivamente coi frutti d'una stentata agricoltura e d'una modesta attività sul mare. Le ristrettezze sono tali che impongono di esentare dal lavoro solo l'infanzia.

Si aggiunga poi la considerazione che l'attività consente alle giovani, alle spose ed anche alle anziane, di dedicarsi fra le mura domestiche, intervallando l'impegno al tombolo alle altre faccende di casa. I documenti dell'epoca testimoniano quanto i pizzi a fuselli di Rapallo e delle borgate finitime fossero noti ed apprezzati. Un atto del 1592 vede Niccoloso Lomellino offrire alla propria chiesa una larga bracciata di *pissetti* in ringraziamento d'una copiosa pesca di corallo. Da un inventario steso in Genova nella bottega di tale Battista Barabino, l'8 marzo 1600, apprendiamo, a sua volta, che la nostra località aveva dato il nome al filo, crudo o bianco, che veniva usato

per la confezione dei merletti. Il documento cita più volte, infatti, *il filo di Rapallo*. Nella bottega di Gio Maria Giudice, posta nel nostro borgo sulla piazza occidentale, il 25 maggio 1601 viene poi costituita una autentica piccola società commerciale ed Agostino Morello riceve un quantitativo di *pissetti grixelle filamenti*, del valore di lire 104, da vendere nel genovesato, con l'impegno di suddividere il guadagno e di restituire il capitale. È quest'ultimo un significativo documento che dimostra come il commercio avesse da tempo posto gli occhi sulla produzione di raffinati merletti che la laboriosità delle nostre donne costantemente alimentava e migliorava.

Dalle modestissime abitazioni nei carruggi e dalle umili casupole sulla collina le trine passavano alle botteghe attivissime della Superba, per prendere l'avvio verso le case patrizie, i palazzi sontuosi e le corti di tutta Europa

Significativo quanto registra il poeta e scrittore Gian Vincenzo Imperiale nei suoi *Viaggi* del 1609 là dove tratta della nostra località: *Rapallo in lavori di tela e di filo poco cede a' lini olandesi ed a' ricami di Fiandra*. Non meraviglia, pertanto, che nella prima metà del XVII secolo in Francia si cercasse, con leggi eccezionali, di porre rimedio al salasso delle finanze causato dalla forte importazione delle costosissime trine italiane e che il

ministro Colbert, nel 1665, ordinasse poi la creazione di manifatture nel regno di Luigi XIV, al fine di opporsi al monopolio straniero. Con ogni mezzo si cercherà allora di reagire al drastico provvedimento e di proteggere quest'arte essenziale, come abbiamo visto, per l'economia. A Venezia si arriverà al punto di considerare traditore della patria colui che avrà esportato i segreti della fabbricazione dei merletti.

La corte francese, però, imponendo nuovi gusti alla moda, riuscirà a sostenere la produzione ormai trapiantata oltre Alpe. I nostri pizzi, comunque, se non per quantità, riusciranno sempre a prevalere per la qualità. Il mercato delle trine resta quindi fiorente, pur non andando esente da momenti di crisi legati a vicende politiche. Ne è riprova il decreto del marzo 1705 col quale la Repubblica genovese si vede obbligata ad intervenire per frenare lo sfoggio delle dame dell'aristocrazia proibendo: *nelle vesti delle donne tutti i pizzi di seta nera semplicemente fabbricati, e come si dice a caviglie (fuselli), purché non siano crespatis e non eccedano nel numero due ordini e nella altezza, compreso il contrapizzo, un palmo*. Anche per gli abiti maschili si impongono precisi limiti".

continua

Pierluigi Benatti

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

**AGENZIA GENERALE DI RAPALLO
E GOLFO PARADISO**

Agente: Marco Totis

Rapallo
Via Marsala 24/c
Tel. 0185 231024
Fax 0185 67615
info@sairapallo.it

Sub-Agenzia
S. Margherita Ligure
Via Cairoli 34
Tel. 0185 289436
santamargherita@sairapallo.it

Sub-Agenzia
Recco
Via XX Settembre 29
Tel. 0185 721549
recco@sairapallo.it

I RAPALLIN
Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo della
Associazione Liguri Antichi - I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.
Direttore Responsabile: *Davide Riccò* - Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa*
Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa* tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia NUOVA ATA** Via G. Adamoli, 281-16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno IV - n. 3-4/2014 (marzo-aprile) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO
www.liguriantighi.it

Riparazioni
Smartphone | Tablet | Notebook

**AL.FA. Computer - Vico dell'Olmo 16
Rapallo - Tel. 018552798
Email: info@alfa-computer.com
Entra per un preventivo!**

sky & FASTIWEB
tv, voce & internet

Tre.it

ACER Aspire E1-570 (2014) € 429
SONY W800T E1521G6E (2014) € 529
SAMSUNG Disco Esterno M3 Portabile 1TB € 69 € 75

ALFA COMPUTER
Via XX Settembre 29 - 16138 Genova
Tel. 010 513120 - Fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

DOMENICA 11 MAGGIO 2014

GITA SOCIALE

Lago Maggiore - Isole Borromee

con tour e brevi visite di:

Arona, Stresa e Verbania al mattino;

alle ore **12.00** circa pranzo;

nel pomeriggio: gita in battello sul lago con visita di:

Isola Bella, Isola Madre e Isola dei Pescatori.

Partenza da Rapallo, Piazza Nazioni ore **6.30**

con **fermate:**

in **Via Mameli** (davanti al Banco di Chiavari)
a **Sant'Anna** (all'inizio del ponte sul San Pietro)

Arrivo ad Arona intorno alle ore **9.30** circa.

Ritorno alle ore **18.00** circa

con **arrivo a Rapallo** alle ore **21.00** circa.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE Euro 65,00

Comprende: Viaggio AR in Pullman G.T. con soste in Arona, Stresa e Verbania; Pranzo al Ristorante, bevande incluse; Battello per visita alle tre Isole sul Lago e Accompagnatore

Si prenota all'**Agenzia Viaggi Velabus**, Corso Assereto 1, Rapallo, tel. **0185 51306** o **solo al mattino**, presso la **socia Lina (Macelleria Aldo)**, Via Trieste 25, Rapallo

ORGANIZZAZIONE TECNICA RUENTES VIAGGI

Termine per le prenotazioni il 6 maggio, salvo esaurimento anticipato dei posti

Quadri e Fiori
di Marzia

Rapallo - Via Mameli 394
di fronte ai campi da tennis del golf
cell. 3384332197



www.quadriefiori.jimdo.com

Speciale Sposi!

Bouquet Sposa
da Euro 50,00

Centritavola
da Euro 10,00

...e addobbi floreali
di ogni tipo!

Per info
"Quadri e Fiori"
di Marzia
Cell. 338 4332197



QUANDO I TORRE VOLEVANO FARE DI LIGURIA E PIEMONTE UNA TERRA SOLA

Eravamo nel 1672 e il calvarese Pasquale Torre ci rimise la testa e la casa

I Torre, o "della Torre", sono presenti sulla scena politica della Fontanabuona fin dal XII secolo. Non sapremo mai se la loro origine possa ritrovarsi "alla Torre", ossia a Camposasco, località situata fra San Colombano e Leivi, ma la loro distribuzione territoriale, fra Chiavari, Rapallo e Calvari, lo lascerebbe pensare. A La Pozza di Camposasco i "della Torre" avevano un palazzo che nel '700 donarono ai



Padri Scolopi, dalle parti di Montallegro possedevano vastissime estensioni di terreno. Il loro nome, qui in zona, è legato ad una delle numerose congiure che fra Cinque e Seicento contrassegnarono la storia della Repubblica di Genova, ed è proprio di questo che vogliamo parlare.

L'anno è il 1672. A Genova c'è un governo che deve abilmente destreggiarsi tra Spagna, Francia e Impero Asburgico e guardarsi dalle mire espansionistiche dei Savoia, che cercano per il Piemonte uno sbocco al mare per i loro commerci, soprattutto quello del sale. L'enclave genovese di Pornassio rappresenta un ostacolo sulla via per Oneglia e blocca i traffici. Savona, da sempre ostile alla Superba, e la piccola repubblica di Noli, che mal sopporta il protettorato genovese, sembrano ai Savoia fattori favorevoli per tentare un intervento. Il duca Carlo Emanuele II scriverà nelle sue memorie che riteneva fosse giunto il momento di "disgravare li oppressi e abbattere la tirannide delli oppressori"; in altri termini, per passare all'azione e anettere la Liguria al Piemonte. Ma per far ciò l'esercito non basta: occorre anche l'aiuto dall'interno. Ed ecco che sulla scena si presenta Raffaele della Torre, un nobile genovese che per vari motivi non condivideva l'operato del Doge ed era un assertore dell'u-

nione al Piemonte "per rafforzare la comunanza di ideali e di interessi" tra le due regioni.

Il "della Torre" concorda con il Duca di Savoia un progetto ambizioso: una veloce avanzata dell'esercito piemontese verso la costa ligure e un attacco alla città di Genova ad opera di un gruppo di suoi seguaci accomunati da legami di origine e di parentela. La data fissata è il 24 giugno, quando a Genova si svolgono le solenni celebrazioni patronali di San Giovanni Battista.

L'esercito sabaudo deve tenersi pronto ad intervenire con l'obiettivo di puntare su Altare e Carcare da una parte e su Ovada e Rossiglione dall'altra. L'azione interna dovrebbe invece avere luogo proprio nel corso dei festeggiamenti cittadini per far sì che i colpi degli archibugi si confondano con le sparate dei mortaretti.

Il compito organizzativo viene affidato a Pasquale Torre, appartenente alla famiglia più in vista di Calvari, imparentata, per via di Pellegrina, sua moglie, con i Malaspina di Massa. Con il concorso del fratello Vincenzo e del rapallese Pier Giovanni Torre, Pasquale riesce a mettere insieme un manipolo di uomini reclutandone anche oltre confine, in Val d'Aveto e in Val di Nure, nei feudi imperiali. Nei giorni precedenti la fatidica data, passando dai monti questi uomini si danno appuntamento alla Lésina, poche case al di sopra di Calvari; altri si riuniscono a Calvari nell'osteria di Cristoforo Torre. Quindi, probabilmente non in gruppo per non suscitare sospetti, si avviano alla volta di Genova. Il collegamento con l'esercito dei Savoia viene affidato ad Angelo Maria Vico, un ponentino che si dimostra però ben poco affidabile perché infatti "vende" le informazioni al governo di Genova, che non manca di preparare la trappola per i seguaci di Pasquale Torre. Tenuti discretamente sotto controllo al loro arrivo in Città, poco prima che possano mettere a punto il loro proposito vengono infatti catturati e imprigionati. Ne seguirà un processo del quale all'Archivio di Stato di Genova sono conservati (ma pare che non siano più reperibili) i verbali e gli atti giudiziari dei quali lo storico rapallese Arturo Ferretto ne fece il sunto in uno dei suoi tanti scritti mettendo in luce la posizione chiave, in questo fallito tentativo, dei fratelli Pasquale e

Vincenzo Torre, dell'oste di Calvari Cristoforo Torre, di Pietro Giacomo Torre di Rapallo e di Gerolamo Torre di Chiavari. Pasquale, principale responsabile della congiura, viene interrogato e torturato a lungo per strappargli nomi e informazioni, tanto che, come poi certifica il medico, sopraggiunge la morte "per effusione di sangue". La sua testa, mozzata e cosparsa di sale, viene messa quale macabro ammonimento in una gabbia di ferro appesa alla porta dell'Arco di Genova mentre a Calvari la sua abitazione viene rasa al suolo. Sull'area, ridotta a giardino, verrà di lì a poco elevato un cippo con una lapide di marmo "ad infame memoria dello scelleratissimo ribelle". Di questa lapide, localmente detta "patàffio" (da epitaffio) si conserva un frammento nel museo del Lascito Cuneo. I calvaresi l'avevano infatti ridotta in frantumi, probabilmente attorno al 1800 con la fine della Repubblica di Genova, per scrollarsi di dosso la nomea di traditori della Patria. Tra la gente del posto non è però mai tramontato il ricordo di questi fatti e la tradizione orale ha fatto giungere fino a noi una breve frase che in quei giorni del 1672 si dice sia stata rivolta all'indirizzo di Pellegrina, la moglie di Pasquale: "Pellegrinn-a, Pellegrinn-a, o de Zena ti saìè reginn-a o de Càrvai ti saìè meschinn-a". Questo episodio è stato bollato dagli storici genovesi come una congiura, un tradimento verso la Repubblica; per contro gli storici piemontesi vi hanno visto i primi segni delle aspirazioni sabaude all'unità nazionale: "il più eloquente dell'ininterrotto succedersi di sforzi da parte di Casa Savoia per fare del Piemonte e di Genova una terra sola". Certamente, come scrisse Giovanni Ansaldo, se il tentativo non fosse fallito, oggi i Torre sarebbero ricordati come i precursori dell'unità d'Italia e potrebbero avere un bel monumento... Comunque nel 2002, ricorrendo il 330° anniversario degli storici eventi, i calvaresi hanno pensato bene di mettere un'epigrafe a ricordo del tentativo dei Torre di Calvari, Chiavari e Rapallo di favorire il disegno dei Savoia. Se è vero, come è vero, che la storia ha sempre due facce, quella dei vinti e quella dei vincitori, questa lapide può essere considerata un riconoscimento, seppure molto tardivo, di una precoce azione perisorgimentale.

Renato Lagomarsino

Buona Pasqua!

Genoa Club Rapallo - Bar Passatempo
Via Mameli, 278 - Rapallo (GE) - Tel. 0185 54506

Centro Estetico
LO SPECCHIO DI VENERE
0185/934201
Da martedì a sabato dalle 9.00 alle 19.00
orario continuato
Via del Commercio, 38 B. - Gattorna

L'ARTE DELLA SETA NEL CAPITANEATO DI RAPALLO ED A ZOAGLI

di Mons. **Luigi Sbarbaro**

Parte prima

Il Comune di Zoagli è formato da quattro parrocchie: S. Martino di Zoagli, S. Ambrogio della Costa, S. Pietro di Rovereto, S. Giovanni Battista di Semorile. La sua popolazione ascende ad anime 3600 (1991); confina a ponente con il Comune di Rapallo, a mezzogiorno con il mare, a levante con Chiavari ed a settentrione con la Fontanabuona. Fino al secolo XV le popolazioni di questo cantone vivevano producendo olio perfetto ed abbondante, poco

vino, frutta e molte castagne. In quel secolo si aprì per gli abitanti di Zoagli, ed in genere per quasi tutta la Liguria, una nuova era con l'avvento del commercio della seta e la produzione dei velluti.

Già nel secolo XV l'industria della seta è un elemento determinante dell'economia della Repubblica di Genova. Questo nuovo lavoro contribuiva molto ad annullare le conseguenze della flessione delle attività mercantili e navali. Offriva a tutti i ceti sociali i benefici di una vita migliore e più redditizia. E coloro che esercitavano questa arte acquistavano sempre maggiore autorità nella vita stessa della Repubblica.

Quanto i lavoratori per la lavorazione della seta cominciarono a diminuire a Genova, l'arte serica si spostò gradualmente nei centri della Riviera di Levante: Rapallo, Zoagli e Chiavari. Ciò avveniva per il costo minore della mano d'opera nella campagna a confronto di quello della città. I centri di lavoro della seta che presero a prevalere furono Zoagli e la Valle della Fontanabuona ed in particolare Lorsica e Favale di Malgaro. Questa infine diventa, tra il XV ed il XVI secolo, l'industria dominante e tipica delle popolazioni di Zoagli, S. Ambrogio della Costa, S. Pietro di Rovereto e Semorile.

È tradizione che fin dal secolo XII alcuni abitanti di Zoagli, reduci dalla prima Crociata, abbiano tessuto velluti, attirandovi artigiani anche da altre località rivierasche.

L'esistenza dei telai a Zoagli è documentata fin dal 1214. È in questo periodo che risultano portate a Zoagli le reliquie di S. Giovanni Battista.

La Camera di Commercio di Genova dice in una Relazione del 1849: "(...) l'arte del tessitore di velluto è esercitata da lunghissimi anni, nel paese di Zoagli e vicine parrocchie, da contadini, anzi quasi esclusivamente dalle loro donne".

Quando il lavoro della seta cominciò a diffondersi, non bastò più la materia prima, ma si prese ad importarla in grande dalla Lombardia, in parte dalla Spagna, dalla Sicilia, dalla Calabria, dal Veneto e da Napoli. La seta prima di essere impiegata per la produzione di tessuti doveva subire

molte operazioni di trasformazione. E ciò richiedeva molta mano d'opera nelle diverse località.

Via via, ai centri di lavori di Zoagli e delle vicine parrocchie viene riconosciuta perizia nella produzione e fedeltà nelle consegne.

Nel Seicento, che fu il periodo di massima diffusione di quest'arte, si contavano nel territorio della Repubblica di Genova migliaia di tessitori con parecchie migliaia di telai; si enumeravano inoltre 135 capifabbrica per 25.000 telai.

Nel 1432 si era eretta a Corporazione, nella Repubblica, l'arte dei "seattieri" che veniva affiancata nel 1573 dai "Capitoli" degli "stoppieri", ottenendo il riconoscimento giuridico ed i primi statuti.

Organizzando così l'arte della seta, si dava maggiore impulso alla produzione che continuava progressivamente ad espandersi e ad alimentare i commerci.

Si sa che a S. Ambrogio della Costa, nel 1582, vi

erano 19 orditoi per tessere il velluto piano e liscio, ed a S. Martino di Zoagli ve n'erano 100.

Così a Genova nei secoli XVI e XVII le sedie, le poltrone, i letti erano montati in velluto con frange e galloni d'oro e di seta; con gli stessi tessuti si foderavano carrozze e si ricoprivano selle con sfarzo regale.

In quei tempi la Comunità di Zoagli apparteneva al Capitaneato di Rapallo e comprendeva S. Martino di Zoagli, S. Ambrogio della Costa, S. Pietro di Rovereto e S. Giovanni Battista di Semorile. Questi centri parrocchiali erano i più attivi del Capitaneato; gli uomini e le donne, finiti i brevi lavori dei campi, si davano con lena ed entusiasmo a lavorare ai telai a mano, dai quali ricavano benessere e spesso ricchezza.

Nel 1675 vi fu un leggero calo della produzione perché i commerci esteri, in modo particolare quello francese, andavano molto a rilento. Infatti, a causa di questa crisi, che investiva tutta la Riviera del Levante, nel 1680 i telai della Repubblica erano scesi a 4000. Nello stesso anno nel Capitaneato di Rapallo vi erano 1529 orditoi da tessere velluti. Nel censimento del 1772, sempre in questo Capitaneato, i tessitori erano 748 con 2642 telai. Nello stesso anno nelle quattro parrocchie di Zoagli vi erano: 188 tessitori e 667 telai in quella di S. Martino di Zoagli; 147 tessitori e 539 telai a S. Pietro di Rovereto; 53 tessitori e 199 telai a S. Giovanni Battista di Semorile e 49 tessitori con 175 telai nella parrocchia di S. Ambrogio della Costa. I tessitori lavoravano principalmente tessuti di velluto di color nero, che era il colore preferito a Genova ed all'estero.

continua



STORIA DI S. MARGHERITA LIGURE - FIGLIA DI ROMA

(dalle origini agli anni 1000 d. C.)

parte quindicesima

Un punto di segnalazione era fissato in Capodimonte e incaricato di "fare i segnali" fu il Sammargheritese Nicolo' Rosa. Compiuto che fu il suo incarico, il Podestà di Rapallo ne pago' il lavoro su ordine del Doge Tommaso Campofregoso in data 16 dicembre 1437. (A. Ferretto, "Il Mare" n. 172).

La Congregazione di San Girolamo della Cervara continuava ad estendersi con l'unione al Monastero di San Celso in Milano, Monastero che era stato fondato nel 988, ed a quello di San Giovanni Evangelista in Parma. La Bolla di Papa Eugenio IV ne sanciva l'unione.

Dopo dieci secoli di vita, il Monastero di San Fruttuoso fu incorporato nella Congregazione di San Girolamo della Cervara. Questo avveniva nell'anno 1433 con Bolla di Papa Eugenio IV, detto "Protettore dei Cervariensi", lasciando però il Titolo di Abate al Monastero di Capodimonte. Il titolo di Abate faceva "gola" a molti pretendenti e dimostrazione l'abbiamo nella nomina del successore di Padre Domenico Vento. In questa scelta l'interesse politico (Doge Tommaso Campofregoso) si scontrò con il potere ecclesiale (Papa Eugenio IV) che nominò Padre Ambrogio De Marini superando gli articoli 5 e 6 del Concilio tenutosi in Salisburgo l'anno 1420. La peste infestò l'Europa e nel 1440 andò ad interessare la Toscana con cui i Sammargheritensi avevano intensi

commerci. Il Doge Lodovico Fregoso scrisse così a Giovanni Filippo Fieschi, Podestà di Rapallo, perché proibisse "di navigare verso Pisa". (A. Ferretto, "Mare", n. 176).

1440 - 1460. Nel ventennio in oggetto notiamo la continua contrapposizione tra Genova e i Fieschi. Nel 1441 veniva nominato Capitano dell'armata genovese Giovanni di Campo Fregoso, fratello minore del Doge, comando desiderato da Giovanni Luigi Fiesco.

L'armata fu preparata per fronteggiare la guerra con Alfonso di Aragona Re di Napoli.

La confusione nel nostro territorio fu totale poiché Santa Margherita si tenne fedele al Governo della Repubblica e la prova ne fu che a Giovanni Palmieri di Santa Margherita, con Stefano Pisello e Bartolomeo Jacobelli di Nozarego, fu concesso di venire in Genova. (A. Ferretto, "Il Mare" n. 170). La Riviera non era sicura. Gian Antonio Fieschi aveva occupato Recco, Portofino ed altre Città.

1445. Soffocata nel sangue questa rivolta, è la volta di Moneglia che si rivolta alla Repubblica. Per sottometterla, il Doge Raffaele Adorno decise così: "gli anziani e gli ufficiali di provvigione eleggano quattro Commissari in Rapallo e Sestri Levante, scelgano poi i soldati che marceranno contro i ribelli" (A. Ferretto, "Il Mare", n. 166). Il 21 novembre 1447. Genova muove guerra a Galotto del Carretto, Marche-

se di Finaro, quale "perturbatore", da alcuni anni, nei confronti della Repubblica. Vennero così chiesti a Chiavari, 600 (seicento) Fanti, dei quali, circa 30 (trenta) di Santa Margherita. Su di un altro fronte, nella Riviera di Levante, continuava la guerra con Re Alfonso di Napoli. Motivo della richiesta di invio, da parte del Doge Giano Campofregoso, in data 17 dicembre 1447, di 50 (cinquanta) uomini alla difesa di Borgotaro (A. Ferretto, "Il Mare", n. 172) a spese di Recco e Rapallo.

I pericoli, però, non venivano solo da terra ma anche dal mare! Per questi era sempre in funzione il posto di avvistamento di Capodimonte, la cui "gestione", nel 1447 venne affidata a Ramasotto di Santa Margherita (A. Ferretto, "Il Mare", n. 188). A Ramasotto, nell'anno seguente, subentrarono, "per anni due", Cristoforo de Baccarone e Giuliano de Avegno, entrambi di Santa Margherita (A. Ferretto, "Il Mare", n. 188).

1451 - 1475. In questo periodo, il 29 maggio 1453 ricordiamo la conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi guidati da...

(continua)

Paolo Pendola

con la collaborazione di Umberto Ricci
cultori di storia locale


FAZZINI M.&C.
S.N.C. *Augura*
Buona Pasqua

TVC - ELETTRODOMESTICI - RADIO - GAS

Via Mameli, 123 - RAPALLO
Tel. 0185.52348 - Fax 0185.232232
e-mail: fazzinimassimo@libero.it



Buona Pasqua!

VERNICI e COLORI

Via Buonincontri, 10 - S. Margherita Lig.
Tel./Fax 0185 286749

SISTEMA
TINTOMETRICO
BELLE ARTI
CORNICI
EDILIZIA
FAI DA TE
FERRAMENTA

STV l'Emittente Televisiva di Rapallo Trasmissione dei Consigli sul canale
Tel. 0185 66664 Digitale Terrestre Canale **71** Comunali di Rapallo **71**



FARINA
ACCONCIATORI

Corso G. Mameli, 297
16035 Rapallo (GE)
Tel. 338 4367415



LA RIVIERA
Pasticceria

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

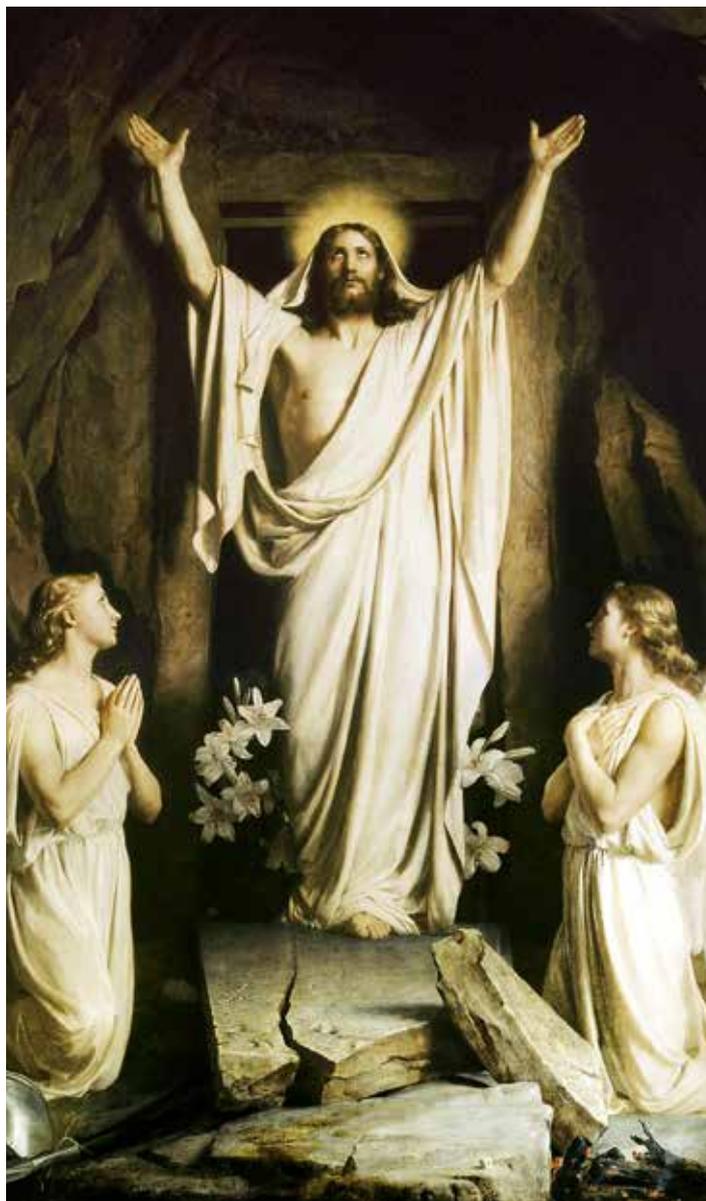
Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665

L'angolo della Poesia

Padre Santo

Padre Santo che sei venuto al mondo
per abbracciare i "poveri" di Dio.
Per sollevare gli "ultimi".
Coloro che vivono senza speranza
brancolando nel buio di una notte senza alba.
A riscoprire il dono della Fede è bastato il Tuo sorriso.
Le parole garbate di Misericordia,
lo slancio d'amore verso i bimbi.
Quello sguardo di tenerezza e protezione
nei riguardi dei "diversi"
che accendono la Croce di Passione e Fuoco Eroico.
Simile al "poverello d'Assisi",
spogliato d'arroganza e superbia,
nel nome di Francesco,
hai seminato l'Argentina di giustizia e tolleranza,
di comprensione e saggezza quotidiana,
dolce come la Terra,
che Ti ha dato i Natali.
Padre Santo che il Soglio di Pietro
Ti sia lieve,
docile, il Cammino, tra "lupi mascherati d'agnelli".
La Protezione della Madonna,
alla Quale Ti affidi con grazia sincera Ti accompagni.
RicordaTi di Noi: umili peccatori
che sul trono del denaro ci sentiamo infallibili.
Eterni. Privi di dignità e palpiti di cuore.
Ai piedi del Signore, invoca la Pace,
che nessuno più muoia di fame o di guerra.
Che si risollevi l'anima di ognuno per tendere al Cielo.
Liberi nello spirito.
Come unica meta finale che c'è dato avere.

Maria Rosa Oneto



La Resurrezione di Carl Heinrich Bloch

L'Associazione

Liguri Antichi - I Rapallin
porge ai Lettori i più fervidi
Auguri di Buona Pasqua

PUGGIONI 1963 S.a.s.

**RISTRUTTURIAMO
BAGNI & CUCINE**
dal 1963

Geom. Alessandro PUGGIONI

Via Lamarmora, 26/A
16035 Rapallo (GE)
Tel. 0185 55367 - Fax 0185 694216
alessandro.puggioni@libero.it

La **PLASTICA**

MATERIALI PLASTICI
PER LA CASA, IL COMMERCIO, PORTE A SOFFIETTO,
AVVOLGIBILI, TENDE ALLA VENEZIANA

Augura Buona Pasqua!

Galleria Raggio - 16305 RAPALLO (GE)
Tel./Fax **0185 51789** - plasticavalle@libero.it

CONTRACT2000
ARREDAMENTI

Vieni a Rapallo
in **Via Betti 253**
(Tel. 0185.52367 - contract2000@dbc.it)

Cavalca l'onda dei più Grandi Affari

**TUTTO a
PREZZO di COSTO!!!**

- 3000 mq di arredi
- pagamento in 24 mesi senza interessi
(TAN 0%, TAEG variabile)
- utilissimi elettrodomestici compresi nel prezzo
(per acquisti superiori a €2000)

inizio svendita 25/01/2014 sino ad esaurimento merce

VUOI DORMIRE BENE ?



**Spazio Notte
Materassi**

...è per TE !!!



RAPALLO - VIA LAMARMORA 26
Tel. 0185-58001

